

Impulit Adriacos parva rate findere fluctus  
 Ipsarum sub iniquos ortus Vergiliarum.  
 Et bene habet: fuit haec Ithaci sapientia quondam 10  
 Et fuit illius doctoris, quo faba gaudet  
 Cognato, pecudum tingi qui sanguine pavit.

che gli amici avevano da imparare: *cupido discendi multa* = l'avidità (il desiderio) di imparare molte cose. Ugualmente esatta è la versione: gran voglia (desiderio vivo) di imparare. Il senso però è il medesimo, perchè *cupido* significa smania, passione (gran voglia). — 8. **impulit** coll'infinito è dell'uso poetico, Verg. Aen. I, 11: questo verbo esprime con ironica evidenza l'istinto degli ardimenti destatosi negli amici. — 9. **sub iniquos ortus Vergiliarum**, *Vergiliae (virga)* = le Pleiadi (costellazione che sorge alla fine della primavera e tramonta ai primi di ottobre), voce della prosa aurea invece di *Pleiades* che è piuttosto del lessico poetico (Ovidio, Virgilio ecc.). Liv. XXI, 35, 6, *occidente iam sidere Vergiliarum*; Plin. Nat. hist. XVIII, 120, *ante Vergiliarum occasum* (cfr. anche Cic. de nat. d. II, 112). In ital. la voce *Vergilie* è preferentemente della poesia; Tasso, Mondo cr. II, 39; *Le stelle picciolette anche locaro* | *Che Vergilie chiamò l'età vetusta*. *Iniquos* = *laevos* (cfr. Resti XXI, 42, *Arcturi sub sidere laevo*), cioè *imbriferos*. Non è da vedersi qui una frecciata satirica ai viaggiatori partiti da Ragusa nella fase delle Pleiadi (forse da *πλέω*), che segnano anzi il tempo più adatto alla navigazione; ma un ammonimento arguto a non affidarsi alle procelle equinoziali che si scatenano, improvvise e violente, nel canale di Meleda: in fatti *iniquus* è il levarsi delle Pleiadi, perchè al sorgere e al tramontare degli astri era attribuita un'influenza sugli sconvolgimenti atmosferici. *Iniquus* (*in* — *aequus*) è ciò che non tiene la giusta misura, anche in rapporto al sole, al vento, alle stagioni ecc. (Ovid. Am. II, 11, 25; Verg. Aen. VII, 227). Per i temporali alla fine della primavera cfr. Verg. Georg. I, 313, *cum ruit* (= *ad finem festinat*) *imbriferum ver* etc. Del resto *Pleiades*, come sinonimo di *imber*, *procella*, *nimbus*, ricorre in Valerio Flacco (Argon. II, 406; IV, 269). *Ortus* sta spesso nel plurale, indicando il tratto di cielo dove gli astri si levano, non un punto solo (cfr. Verg. Ecl. IX, 46). L'esametro va tradotto: proprio circa (*sub*) il levarsi procelloso delle Pleiadi. — 10. **bene habet** = *εὖ ἔχει* (sta bene), formola del conversare, con cui s'esprime la soddisfazione, cfr. Juv. X, 72; Resti, Sat. XIX, 116; anche nella prosa ciceroniana. — *Ithaci*, per antonomasia, di Ulisse. Accenni al viaggio fatto da Ulisse per acquistar esperienza, in Odissea, α, 3 e μ, 188 (Hor. Epist. I, 2, 20; Ars poet. 141-142); Cic. de fin. V, 18; Dante, Inf. XXVI. — *fuit haec Ithaci* etc., reminiscenza oraziana, Ars poet. 396, *fuit haec sapientia quondam*. — 11-12. **doctoris**, come in greco *διδάσκαλος*, *doctor* era titolo che si dava per rispetto ai sapienti; anche nella poesia italiana dottore ha a volte il significato di maestro (Parini, ediz. Albini, Matt. 299), filosofo. Il *doctor* è Pitagora. Per i viaggi del pensatore di Samo, stranamente esagerati dalla credulità dei posteri (Smith), vedi Cic. de fin. V, 19, 50 e V, 29, 87, Tusc. IV, 19, 44. A mezzo di questo raffronto la *sapientia* dei nuovi Ulissidi è messa in rilievo con fine punta d'ironia. Per la smania dei viaggi, fatti con poco discernimento, con scarso risultato di cognizioni e di miglioramento morale, Resti, Sat. VIII, 187-188; XIII, 193-195; XVI, 128-145; XX, 141 sgg. e, soprattutto, la bellissima Sat. IV (*Peregrinantes*). Anche Parini, Mattino, 16-19. — *quo faba gaudet cognato*, *cognatus* = *συγγενής* (congiunto); Verg. Aen. VII, 219-220,